

L'impegno dei comunisti nella città e negli enti locali Fra crisi e sviluppo si disegna il futuro di Prato negli anni 80

PRATO - Si avvicinano scadenze importanti e il dibattito politico si fa più serrato. A dicembre è previsto un intervento del segretario della federazione comunista Rodolfo Rinfreschi, sui temi degli enti locali e del futuro di questa città, sui quali il PCI svolgerà un convegno. «L'azione dei comunisti», afferma Rinfreschi, «non è stata facile; il collasso finanziario nel quale sono stati gettati i comunisti negli anni dal '75 al '77 da una scelta centralista operata con perniciosa durezza in particolare, ma anche da una politica che ha pesato enormemente sull'azione dei comunisti, e soltanto un impetuoso impulso di tutte le forze autonome del paese ha consentito il superamento di quella grave situazione strappando significativi risultati nell'assetto del bilancio e di potere, ma rimangono ancora aperti i problemi contingenti per il '80 e i grandi temi di riforma per affermare lo stato delle autonomie voluto dalla Costituzione repubblicana».

Mentre l'azienda fa marcia indietro sugli accordi sottoscritti

La Solvay riduce l'organico e chiede lo straordinario

Nella prossima settimana i lavoratori discuteranno la bozza della piattaforma integrativa aziendale - Le dichiarazioni dell'ingegner Antonio Pacella della direzione nazionale della società chimica

Nella prossima settimana in ogni reparto degli insediamenti Solvay a Rosignano, verrà presentata e discussa con i lavoratori la bozza della piattaforma integrativa aziendale. La lotta a corso sicuro, come si esprimeva in tutto il complesso per la salvaguardia dell'occupazione, della salute e dell'ambiente di lavoro partendo dalle rivendicazioni anche all'esterno della fabbrica. Ciò avviene immediatamente dopo la notifica al consiglio di fabbrica da parte della Solvay di non poter mantenere le oscillazioni dell'organico entro i limiti dei 500 unità. Attualmente siamo già al di sotto di tale livello con manifesta tendenza ad una ulteriore flessione. La direzione parla di previsione sbagliata al momento della firma dell'accordo poiché, ad un anno di distanza, gli altri fattori hanno influenzato l'organico come ad esempio del materiale, la produttività per occupato, i prezzi di vendita sui mercati interni ed esteri, l'evoluzione tecnologica, tutti fattori che sfuggono al controllo dell'azienda ed obbligano ad una continua revisione e riduzione degli organici.



gestione pilotata dagli imprenditori per i loro giochi speculativi e di rapina dei capitali pubblici.

Da alcuni anni fino alla presentazione del piano di investimenti alla Regione e agli enti locali interessati, la Solvay ha sempre dato le più ampie assicurazioni per il mantenimento degli organici. E' lecito domandare alla Solvay se non è in grado di garantire il posto lavoro agli attuali dipendenti, quali prospettive ci sono per le previste assunzioni delle 500

unità nell'intero gruppo Solvay in Italia al termine degli investimenti. Il sindacato denuncia che da mesi si ridimensiona l'organico contro ogni logica, riducendo gli interventi di manutenzione ordinaria, si aumentano i ritmi e gli incarichi di lavoro sommando alle normali mansioni del personale anche quelle esercitate dai dipendenti delle ditte appaltatrici espulse dalla fabbrica. E questo che la Solvay non vuol leggere nel contratto di luglio e che con esplicita ironia dice «non c'è scritto», rifiu-

lando così di constatare che in fabbrica vi sono anche i lavoratori come parte attiva. Già, dimenticavamo che ora ci sono padroni del vapore» secondo la direzione, sono gli operai. Lo ha anche scritto sul Solvay Notizie perché hanno scioperato nel reparto caldaie prevedendo alla lettera le restrizioni energetiche (perché pare che anche gli operai sprigionano energia) ne voleva assegnare due ad ogni lavoratore.

Giovanni Nannini

Bisaglia e la «Ital Bed»

«Tanto lui è doroteo»

Il nome della fabbrica ha lasciato molto sorpreso il ministro democristiano

PISTOIA - All'incontro, fra il politico e il disintossicante, che i dorotei hanno avuto a Montecatini c'era anche l'onorevole Bisaglia, attuale ministro delle partecipazioni statali. Un'ottima occasione - si è pensato - per gli amministratori pistoiesi per parlare della situazione nelle cui aziende che non accennano a sollevare il capo. Bene: il nome «Ital Bed» ha lasciato molto sorpreso il ministro e non perché si era scordato a tal proposito qualche promessa nel cassetto, ma perché quel nome non lo aveva mai sentito. Poi quella non era la sede per discutere di cose che lui non conosceva. Che non gli disturbassero, mentre sorgeva. E che non gli facessero fare brutte figure con i suoi amici di corrente. A parte la gravità del fatto in se (è inutile dire che di crisi di una azienda di cinque anni di lotta sindacale quella portata dovrebbero trasudare i muri del ministero), il ridicolo non finisce qui. L'indifferente ministro Bisaglia (ma che farà se non sa che c'è da fare) aveva promesso al sindaco di Pistoia che avrebbe mandato da Roma il telegramma della convocazione della riunione, dopo essersi studiato diligentemente questa novità della Ital Bed, della GEPI, della riconversione e dopo aver dato un salutare «ripasso» a certe promesse governative puntualmente disattese. Il telegramma, attesissimo ieri in consiglio comunale, non è arrivato. Sembra anzi che il ministro voglia ostinatamente rimanere all'oscuro della vicenda facendo presiedere la riunione al suo sottosegretario Russo, che ora però è in vacanza in Sicilia. Non è arrivato il telegramma, ma è arrivata puntuale una sortita di un autorevole democristiano di casa nostra, poco amico di Bisaglia e del buon gusto. Quando il sindaco Renzo Bardelli ha ricordato la vicenda Bisaglia, dai banchi democristiani si è levato sonoro un «tanto lui è doroteo, ricordiamocelo», che ha fatto sbiancare buona parte del gruppo DC. Qualcuno si è visto anche mettersi le mani nei capelli. Altri hanno sperato che non si fosse sentito. Si è sentito invece. E si è capito come la DC prepari il suo congresso.

Marzio Dolfi

CONCORDE CHIESINA USZANES (PT) TEL. (0672) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

L'azienda era riuscita a diventare concorrenziale

Il governo ignora la legge e la Loran Mec va in rovina

42 lavoratori messi sulla strada dall'inerzia governativa - Continui rinvii del piano di riconversione hanno bloccato l'afflusso di capitali - Ora ci sarà un incontro con Bisaglia

Alla «Loran Mec» ci si attende che si smuova finalmente l'incomprendibile inerzia governativa. Nel frattempo la direzione ha confermato il ricomponentamento delle maestranze e le lettere di licenziamento stanno arrivando una dopo l'altra ai 42 lavoratori, messi sulla strada senza stipendio da chi ha volutamente ignorato questa vicenda. Riassumiamo nelle linee in breve. L'imprenditore privato da sue garanzie, la fabbrica di fatto produce ed è competitiva sul mercato (dopo una lunga crisi maturata e sofferta sotto la vecchia bandiera della «ARCO»). Occorrono solo i finanziamenti per la definitiva riconversione (c'è una legge a tal proposito, la 464). Con i finanziamenti la direzione garantisce il mantenimento di tutto il personale. Ma al governo fanfocine da mercante e l'approvazione del piano di riconversione (indispensabile perché il medio credito conceduto ai sindacati non è sufficiente) è stato rinviato. Troppi rinvii, che per chi di lavoro ne ha da vendere. Da parte governativa sembra scontata, come se la fabbrica non sia disposta a tollerare ritardi e disposti loro (come a noi tutti) tra il tragico ed il ridicolo, il fatto che al ministero s'è pronto il telegramma di convocazione della riunione e manchi solo la data. Deve metterla il sottosegretario che ora è fuori sede e leggendolo a Pistoia. S'è questa sia una assunzione reale o diplomatica poco importa. Certo le colpe di chi

mentali la direzione garantisce il mantenimento di tutto il personale. Ma al governo fanfocine da mercante e l'approvazione del piano di riconversione (indispensabile perché il medio credito conceduto ai sindacati non è sufficiente) è stato rinviato. Troppi rinvii, che per chi di lavoro ne ha da vendere. Da parte governativa sembra scontata, come se la fabbrica non sia disposta a tollerare ritardi e disposti loro (come a noi tutti) tra il tragico ed il ridicolo, il fatto che al ministero s'è pronto il telegramma di convocazione della riunione e manchi solo la data. Deve metterla il sottosegretario che ora è fuori sede e leggendolo a Pistoia. S'è questa sia una assunzione reale o diplomatica poco importa. Certo le colpe di chi

di licenziamento si concluderà il 30 novembre ed il proprietario (sostenuto dal rappresentante dell'Associazione industriali) non ha accettato nemmeno la sospensione della pratica in attesa dei risultati dell'incontro con il governo, benevolmente concesso dallo onorevole Bisaglia. I lavoratori, che giovedì si riuniranno in assemblea all'interno della fabbrica, non sono disposti a tollerare ritardi e disposti loro (come a noi tutti) tra il tragico ed il ridicolo, il fatto che al ministero s'è pronto il telegramma di convocazione della riunione e manchi solo la data. Deve metterla il sottosegretario che ora è fuori sede e leggendolo a Pistoia. S'è questa sia una assunzione reale o diplomatica poco importa. Certo le colpe di chi

ha fatto arrivare la situazione fino a questo punto non sono per niente presunte e per niente diplomatiche. Non basta. Da Montecatini si ha notizia di un altro grave attacco all'occupazione: 19 licenziamenti sono stati attuati dalla «Ital Genitrate», una società d'exportazione, senza alcuna giustificazione e con il massimo di sprezzo dei diritti sindacali, ha ridotto il personale da 25 a 6 unità. In una nota del sindacato si dice che «convocata all'ufficio del lavoro, l'azienda non ha nemmeno sentito il dovere di presentarsi alla riunione». Un altro fronte che si apre nel precario panorama occupazionale della Val di Nievole.

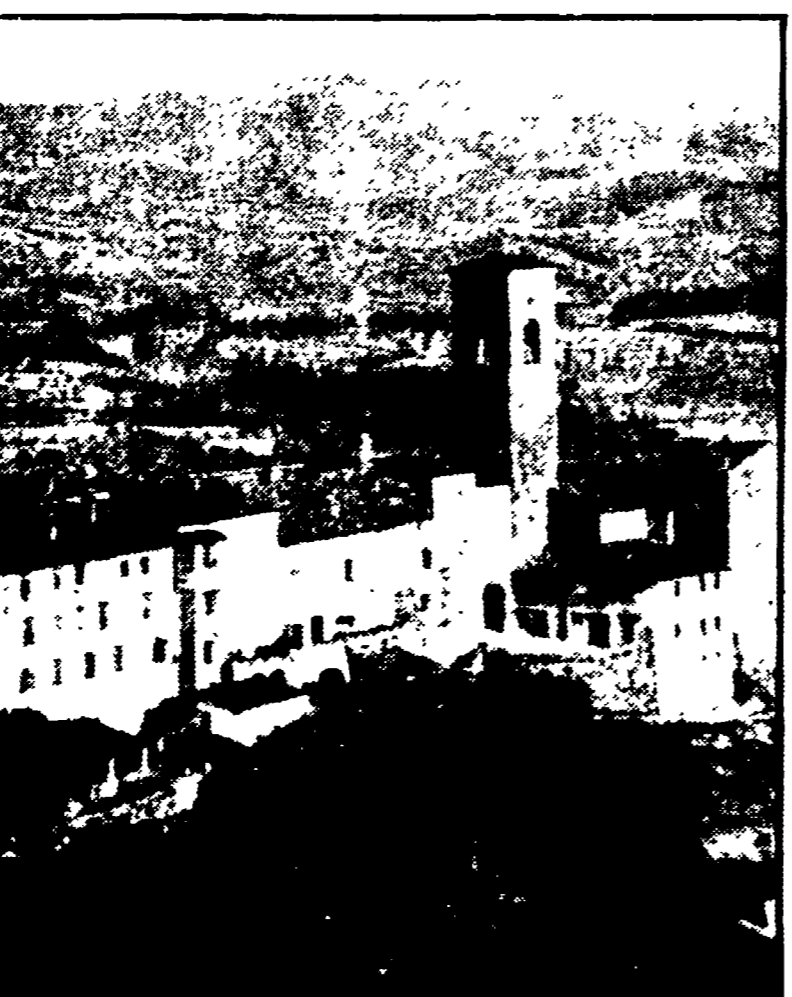
Editori Riuniti

- Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa
La questione femminile - pp. 332, L. 5.000
La «doppia militanza» all'interno del Partito comunista, del sindacato, dell'UDI: un'inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo.
Marx, Engels, Lenin, Gramsci
I giovani e il socialismo
A cura di Umberto Cerroni
«Le idee», pp. 205, L. 3.000
Il progetto di una società nuova in alcune grandi pagine del marxismo.
José Cardoso Pires
Il delfino
Introduzione di Antonio Tabucchi, traduzione di Rita Biscione
«David», pp. 224, L. 3.800
Due «strane» morti in una desolata laguna, sullo sfondo del Portogallo di Salazar. Una grande voce della narrativa portoghese di oggi.
Lucio Libertini
La generazione del '68
«Il punto», pp. 136, L. 2.500
Valori, limiti, contraddizioni di un movimento che segnò una svolta nella vita italiana.
Storia e storiografia.
Studi su Delio Cantimori
A cura di Bruno V. Bandini
«Varia», pp. 240, L. 5.500
Gli atti del convegno svoltosi a Roma nell'ottobre 1978 con le relazioni di Michele Ciliberto, Gastone Manacorda, Giovanni Miccoli e Massimo Montanari: un contributo importante per la comprensione della storia degli intellettuali italiani del Novecento.
Giuseppe Prestipino
Da Gramsci a Marx
Il blocco logico-storico
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 408, L. 5.500
Un testo e un contributo alla discussione oggi in atto nella sinistra attraverso l'originale proposta di una scomposizione della legge del valore secondo una nuova metodologia marxista.
Franco De Felice, Giacomo Marramao, Mario Tronti, Lucio Villari
Stato e capitalismo negli anni trenta
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 99, L. 2.600
Ristrutturazione economica e mutamenti sociali del decennio che seguì la grande crisi del '29. Un'indagine storica su alcuni nodi del dibattito intorno allo Stato e al rapporto economia-instituzioni svoltosi nel movimento operaio negli anni trenta.
novità

Nominata una commissione

Polemiche sulla Rama: la parola al consiglio di amministrazione

GROSSETO - In seguito alle polemiche sulla Rama, la società dei trasporti grossetana, tra i partiti e nei partiti. L'ultima in ordine di tempo della CISL-Autofretrotramviari, c'è ora da registrare una presa di posizione del consiglio di amministrazione d'urgenza. La Rama ha sempre assolto i propri obblighi contributivi secondo le disposizioni di legge. Al momento, si legge, è in atto una richiesta di rateizzazione degli oneri regressivi nei confronti dell'INPS di Grosseto, che permetterà il ripianco con successivi versamenti di quote commisurate alle possibilità finanziarie dell'azienda. Risultato che analoghe rateizzazioni vengono normalmente praticate dalle aziende che ne facciano richiesta motivata. Del resto, ai fini di dilazioni applicati dall'INPS sono in corso gli oneri in Rama andrebbe in-



Convegno alla Faggeta sull'Alpe di Catenaia

Si svolge oggi alla Faggeta, nel comune di Caprese Michelangelo, un convegno sull'Alpe di Catenaia, sul suo sviluppo e sulla sua utilizzazione turistica. E' uno dei primi convegni, se si eccettua quello organizzato a Gargonza qualche mese fa, sul turismo della provincia di Arezzo. L'Alpe di Catenaia, a cavallo fra il Casentino e la Val Tiberina, è considerata una delle zone dell'Arezzo più belle ma anche meno conosciute. Le sue grosse potenzialità turistiche rimangono cioè tali. Il convegno di oggi dovrà cioè fare il punto sulle strutture necessarie al suo sviluppo, viabilità alberghi, campeggi, ostelli. L'organizzazione del convegno è a cura della provincia di Arezzo, dell'Ente provinciale per il turismo, della Comunità montana del Casentino e dell'Alto Tevere, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del Casentino.

Presidiata ieri la Olivetti Synthesis a Massa

La giornata di sciopero che ieri ha interessato tutti i lavoratori del gruppo Olivetti è stata caratterizzata a Massa dal presidio che i lavoratori dello stabilimento Olivetti-Synthesis hanno effettuato nella piazzetta antistante il cantiere della FLM, al manifesti murali, agli striscioni del consiglio di fabbrica, si sono incontrati i lavoratori, impiegati e gli addetti alla rete commerciale e di assistenza Olivetti provenienti da varie città della Toscana. Una delegazione di lavoratori e sindacalisti è stata ricevuta in comune dal sindaco Silvio Tongianni. Nel corso della manifestazione è stato diffuso anche un documento del consiglio di fabbrica che ricollegandosi alle recenti prese di posizione della FLM a livello nazionale, respinge la proposta di ristrutturazione aziendale presentata dalla direzione e precisa alcuni punti per quanto riguarda in special modo lo stabilimento di Massa. Il principale fra questi è quello relativo alla questione della supportistica: «Poiché quanto concerne la produzione di supporti - è scritto nel documento - non è assolutamente accettabile a visione dell'azienda secondo la quale questa non è una produzione tipica della Synthesis per cui sarà gradualmente tolta dallo stabilimento».

Gli 80 sfratti di Grosseto ripropongono il problema della casa

Il consiglio comunale di Grosseto ha discusso sul problema della casa, sostenendo la necessità di rivedere il meccanismo di proroga degli sfratti, accordandolo con l'effettiva capacità di mettere a disposizione degli sfrattati alloggi idonei. Chiede inoltre la possibilità di attivare finanziamenti aggiuntivi e non stralciati dal piano decennale per tutti i comuni che si trovino in situazioni di particolare necessità, da individuare secondo parametri e obiettivi: la mobilitazione - attraverso meccanismi finalizzati alla produzione edilizia abitativa e al recupero del patrimonio edilizio esistente - di tutte le risorse finanziarie e pubbliche e private; l'adozione di misure straordinarie dirette ad assicurare le abitazioni a coloro che si trovano in situazioni di stringente disagio, mediante il conferimento ai comuni di eccezionali poteri di intervento, qualora le misure ordinarie non consentissero di farvi fronte. Con questo ordine del giorno sottoscritto da PCI, PSI, DC, PRI e PSDI, si esprimono sostanzialmente i contenuti di un articolato confronto sul «problema» casa presentato anche a Grosseto con 80 sfratti

Termosifoni accesi con ordinanza prefettizia a Pisa

PISA - Il prefetto è stato di parola, come aveva già annunciato nella giornata precedente, ieri mattina ha emesso l'ordinanza con la quale si possono usare i termosifoni. La motivazione è stata quella utilizzata anche per le altre città italiane: «Considerato che già da qualche giorno le condizioni climatiche sono notevolmente peggiorate per effetto del sensibile abbassamento della temperatura, con raffiche di vento gelido e forti sbalzi di tasso di umidità e considerato altresì che tale situazione perdura ed anzi accenna a subire ulteriore aggravamento» il prefetto ha decretato che dal 6 novembre è consentito l'esercizio anticipato degli impianti di riscaldamento nel Comune di Pisa. Le case dei pisani hanno dunque avuto il caldo che attendevano, così pure le scuole, le fabbriche e gli uffici, rimangono comunque in vigore tutte le restrizioni previste dal decreto legge del governo: fino al 31 marzo del prossimo anno i termosifoni rimarranno caldi per sole 10 ore giornaliere che dovranno essere comprese nell'arco di tempo che va dalle 5 alle ore 23.